

EVENTI. «Castenedolo...Incontra» nella Sala Civica dei Disciplini

Era il «16 marzo 1978» quando la storia cambiò

Il volume di Bianconi su rapimento e morte di Moro sarà analizzato venerdì con Stefani, Follini e Gator



La strage di via Fani, il 16 marzo 1978: Aldo Moro veniva rapito. Sarebbe stato ucciso il 9 maggio

Luciano Costa

Ricordiamo quel 16 marzo 1978? Doveva essere un giorno come tanti, diventò quello che segnò l'inizio della tragedia di Aldo Moro, un uomo buono, un politico vero, un servitore del bene, cultore del dialogo, dell'incontro e del confronto. Era il 16 marzo 1978 e da allora niente sarebbe stato come prima. I giovani di quel tempo videro l'angoscia delle alterne vicende di una guerriglia «senza senso» ma colorata «col rosso delle brigate»; videro i morti ammazzati e le lacrime di chi li cercava; assistettero al declino della speranza e dovettero ascoltare la sua condanna a morte. Poi, nel triste avvicinarsi dei giorni videro anche fiorire la pianta della compassione, che per essere buona e gradita chiedeva di rendere la «passione» un bene comune.

Durò 54 giorni quell'altalea di sogni contesi tra paura disperazione desolazione, condanna e liberazione, vita e morte. Oltre quei giorni, il 9 maggio 1978, la non ragione prese il sopravvento e restituì il rapito Aldo Moro, trasfi-

gurato dal dolore, morto ammazzato.

«16 marzo 1978» è il titolo del libro scritto da Giovanni Bianconi (giornalista, esperto di criminalità, terrorismo e politica della giustizia) e pubblicato da Editori Laterza nella serie «10 giorni che hanno fatto l'Italia», che sarà presentato venerdì alle 20.45 nella Sala Civica dei Disciplini a Castenedolo nell'ambito degli Appuntamenti per discutere di Politica promossi dall'Associazione culturale «Aldo Moro Mino Martinazzoli». Insieme all'autore, per ricordare gli eventi e fare memoria dello statista rapito e barbaramente assassinato, ci saranno la senatrice Erika Stefani (ministro per gli Affari regionali e le autonomie) e i senatori Marco Follini e Miguel Gator.

TUTTO INCOMINCIA da una «inquieta vigilia» in cui le vicende politiche «a dir poco rivoluzionarie» sembrano innellate per comporre il «nuovo scenario italiano». Poi, lo scorrere inesorabile del tempo accompagna e segna le ore di un mattino che dà il via a «una giornata terribile», di cui sarebbe meglio non ascol-

tare neppure un battito: l'agguato appena fuori casa; Aldo Moro l'uomo-simbolo da rapire e gli uomini della sua scorta da uccidere; il Palazzo della politica messo sotto assedio; l'ombra del ricatto; l'emergenza nazionale e il richiamo alla fermezza; il Parlamento che discute mentre cerca ancora di capire che cosa sia realmente avvenuto; la sete di indagini e il proliferare delle congetture; il silenzio e la tranquillità violati; una famiglia ostaggio della disperazione e dell'angoscia.

Nell'arco di un giorno - 16 marzo 1978 - scorrono tra le pagine «i nomi» degli inquilini che affollano il Palazzo - quelli che si sono avvicendati e che ancora restano dentro le sue mura -, metafora usata da Pier Paolo Pasolini per indicare «gli uomini del potere e i loro cortigiani contrapposti alle istanze dei giovani e della gente comune che vive fuori dalle sue mura». Così, mai come adesso «Castenedolo... Incontra» esige partecipazione; per fare memoria degli innocenti assassinati dai cultori dell'odio, per riflettere sugli ideali che hanno lasciato, per sperare giorni migliori. ♦